

La Route des Grandes Alpes

(2005, Luglio, 25-26-27-28)

Premetto che:

- 1- non è un vero e proprio report, ma una specie di racconto della vacanza (come?? è la stessa cosa?)
- 2- è lungo (quindi se avete voglia di leggerlo armatevi di pazienza ;))
- 3- mi perdonino il Nonno ed il Gatto (precedenti illustri che mi hanno preceduto...) non mi permetterei mai di competere con voi ;) siete un esempio :D ;)



1er JOUR

Punta Ala - Vacheresse (F) Km. 725

E' LA mattina...quella dell'agognata partenza le moto (la Black di Pito e la mia Silver) ci aspettano sotto casa quasi fregandosi le mani e facendosi scrocchiare le dita come se immaginassero cosa le attende. Una mattina fresca (ancora) e limpida, benza e via, poco traffico, i primi km., tra Aurelia e A12, sono abbastanza noiosi.

La prima deviazione la facciamo in Liguria e tanto per far sgranchire un po' le "ragazze" dal ronfare regolare dell'andatura autostradale optiamo per il Passo del Bracco. Ci fa compagnia soltanto qualche ciclista e qualche ragazzetto in scooter che prova a fare il tempone e di tanto in tanto si apre qualche scorcio impagabile sul mar ligure, liscio come un olio. Indecisi tra fare qualche foto e proseguire ... seguiamo nel destra sinistra piacevole fino a Sestri Levante dove rientriamo aimè in autostrada. Nuova deviazione a GE Voltri e altro passo: il Turchino che ci porterà verso Ovada e poi ad Acqui Terme. Il percorso non è lunghissimo e non male, anche se c'è sicuramente di meglio. Ad Acqui ci attende il gentilissimo Luigi Garbero (Pneus 7) per un Pit Stop per cambio scarpe alla Tiddi che ho deciso di fare adesso anziché al ritorno. A cose fatte (è già pomeriggio inoltrato tra telefonate varie a chi ci attende in Francia e non ha più credito nel telefono, e a chi vorrebbe unirsi ma ha problemi di PC etc etc...) ci rimettiamo in marcia visto che ci attendono ancora circa 350 km.

L'autostrada è quasi deserta e la Val d'Aosta ci accoglie circondandoci di montagne VERE, di castelli e caratteristiche architetture. Ci si prospetta di fronte adesso il 1° passo alpino, il Gran San Bernardo . Dopo le moderne gallerie si inizia a salire e a vedere di fronte a noi le cime in parte avvolte dalla nebbia e tutto ciò ci rammenta che la montagna esige rispetto, incute quasi soggezione: dopo i primi tornanti ne subiamo subito l'effetto perché la temperatura inizia a scendere e dobbiamo fermarci a rinforzare le "difese" seppur lasciando i pantaloni traforati e guanti estivi. Il passo si avvicina, soprattutto dopo il bivio che indica a Sx il traforo e a Dx la statale. Optiamo ovviamente per la statale e troviamo un paesaggio incanta e la strada che vediamo 5/600 mt. sopra di noi sul fianco della montagna ha un effetto ammaliatore così come quando, in alto, guardiamo giù quella appena percorsa. Ci sono dei lavori ed è anche un po' stretta quindi si viaggia ad andatura + che turistica, ma non ci dispiace perché mi permette, oltre ad ammirare il panorama, di fare un veloce ripasso della lingua francese... bonjour, bonsoir, merci beaucoup, aurevoir...voilà, ecco sono pronto... d'altronde sono un tdmista internescional, e presentarmi pronto alla "esame frontiera".

H. 19,00 - 2473 mt. siamo in cima al passo, con laghetto stupendo annesso, dove ci fermiamo ma non facciamo in tempo a spingere le moto che le nuvole avvolgono tutto (lago compreso...) dandoci il benvenuto con pioggia mista a neve ... andiamo bene... Oltrepassiamo la dogana e subito, con il fondo bagnato, ci troviamo ad affrontare i primi tornanti in discesa...ma ci manca qualcosa... il guard-rail o altra protezione e guardando verso il vuoto si vede la strada sotto qualche centinaio di metri e diverse curve avanti!!! Piano piano, sempre con un po' di pioggia, arriviamo a valle (dove gli Scfizzeri annaffiano i prati anche quando piove...) e percorriamo tranquillamente i (pochi) km in terra elvetica perché, come ci siamo ripromessi, vogliamo evitare noie con i poliziotti locali e quindi stiamo ben attenti ai limiti.



L'ultimo passo della giornata è il Pas de Morgins (1369 mt.), che ci porta finalmente in Francia dove ci attende il meritato riposo, ma soprattutto gli ormai esperti scalatori di passi Massimo e Marian e Guido Onzio che presidiano l'hotel e difendono la ns. sospirata cena a base di zuppa, carne e fromage (un'impresa "rubarlo" ai padroni di casa). Quattro chiacchiere e a nanna ché domani altre curve e altri chilometri "dovremo" fare, sperando nella clemenza del tempo che, mentre scrivo disteso sul letto, lava accuratamente strade e moto parcheggiate qui sotto.

Pranzo c/o "Il Bistrot" di Acqui Terme (se non ricordo male il nome)...voto 9

Pernottamento e cena c/o Hotel Plein Soleil (2stelle) - Vacheresse (F) - Tel +33 0450731012

@mail: plein-soleil@valdabondance.com www.le-plein-soleil.com

Voto: 7 1/2 alla cena, 6 1/2 camera, 5 colazione (in Francia dimenticatevi delle colazioni che si fanno in Austria e Germania).

2me JOUR

Vacheresse - Tigne Km. 244

Dopo PETIT, ma proprio petit, dejeneur ci prepariamo a rimetterci in marcia,



ansiosi di imboccare la RDGA ancor + invogliati dal tempo che promette schiarite.

Lasciato l'hotel iniziamo leggermente a zigzagare per far finta di scaldare le gomme ma ci accorgiamo subito che non è necessario perché i 5 km che servono a raggiungere la ns. strada sono già un destra sinistra naturale e invitante ...e noi accettiamo di buon grado l'invito.

L'inizio (il ns. almeno, che è poco fuori Thonon) della RDGA è un po' trafficato, ma fin da subito siamo circondati dal verde dei boschi transalpini e il nastro d'asfalto rettilineo più lungo non supera i 2-300mt. Le prime curve serie le facciamo per salire al Col des Gets poco sopra ai 1100 mt., stazione turistica invernale ed estiva dove già numerosi i mountain bikers si affollano agli impianti di risalita.

Rapida e quasi immediata è la discesa a valle a Cluses, ma una deviazione (voluta) con tornanti e panorama a strapiombo impressionante ci fa risalire fino al primo passo "serio", il Col de la Colombière (1618 mt.)



dove troviamo anche i primi emuli di Coppi e Lance (Armstrong... no, quello di La Spezia là non l'abbiamo trovato...) che faticano sulla ripida e stretta strada che sale appoggiata sul costone fino alla cima. E' il momento di una pausa caffè, foto, varie ed eventuali (c'è chi acquista un peluche di marmotta, dicendo che è per una certa nipote...), e il sole finalmente esce sicuro dalle nuvole. Noi ci lasciamo baciare...ci sentiamo bellissimi in vacanza con le ns. moto e gli amici; intanto da entrambi i lati del passo arrivano i pedalatori con un fiatone da spavento... non provo il benché minimo senso di invidia e così pure credo gli altri. Le rocce quà sono stupende, di un colore argenteo (ton sur ton con le Silver di Onzio e mia direbbe uno stilista ...) contornate dal verde dei prati e scendendo le immortaliamo anche con qualche foto in movimento con moto e piloti.



Il Col des Aravis (1498 mt.) è il successivo



e in cima, insieme ai tanti turisti anche in auto, le mucche la fanno da padrone, appoggiate come in un presepe vivente nel verde dei prati e alle spalle le rocce nuovamente di colore diverso dalle altre.



Riscendi e risali e una vocina dallo stomaco ci chiama, tanto che al passo successivo, il Col des Saisies (1650 mt.) pieno anch'esso di impianti di risalita, piste quad e tanto altro, decidiamo di farci un bel sandwich e scopriamo, dopo un'attesa per 5



panini tale da riuscire anche a cucinare un porceddu, che la differenza tra panino e sandwich (almeno in questo barretto di montagna) sta tra caldo e freddo...bha.

Il sole adesso è bello forte e (anche per forza...) ce la prendiamo comoda, guardando il passaggio dei vari mezzi motorizzati e non che sfilano davanti a noi.

Scendendo da qui verso Hauteluce, speriamo di riuscire a scorgere il Monte Bianco, ma niente perché è quasi totalmente ricoperto dalle nuvole....peccato. Il passaggio successivo è la diga di Roselend

(ribattezzata nell'occasione di "Toseland"...malati...), con uno stupendo lago dai colori suggestivi che ovviamente fotografiamo fermandoci più volte, dal basso, dall'alto e da ogni angolo possibile.



La strada sale di nuovo prima dolcemente e poi ripidamente con un asfalto quasi nuovo su per il Cormet de Roselend (1968 mt.).



Incontriamo ancora ciclisti, immancabili, in numero ben maggiore dei motociclisti a dire il vero, scortati da pulmini che ti ritrovi dietro a curve cieche che salgono (i pulmini) a 8,2 kmh (oh...cronometrati eh!!) diventando un improvviso pericolo anche se viaggi ad andatura turistica.

Anche i ciclisti a dir la verità in qualche occasione si rendono pericolosi, non tanto per la velocità (quasi sempre superiore ai pulmini), ma soprattutto per lo spazio di carreggiata che occupano: tutta la loro (e nostra) e anche di più.

Il paesaggio, manco a dirlo, è ancora una volta diverso e ci troviamo ora di fronte una

sorta di altipiano verde con grandi massi sparsi qua e là come seminati da una mano enorme. In cima foto di rito in mezzo agli altri turisti all'immancabile cartello e poi giù attraverso il nastro scuro di asfalto che visto da sopra dà un effetto di plastico riprodotto da un abile artigiano.

Visto lo scarso traffico scendiamo per un tratto a motore spento come si faceva da ragazzi, divertendoci ad abbassarci sul serbatoio e a sfruttare le scie...quando più a valle "inseguendo" i compagni di fuga accendo la moto riesco nell'impresa: si apre





uno spiraglio e il Bianco appare in tutta la sua maestosità e lo fisso per sempre nella memory card (si lo so...era molto più poetico dire che lo fisso per sempre nella pellicola fotografica...ma questo è il prezzo del progresso...).

Adesso la strada verso Bourg S. Maurice si fa strettina con tornanti e curve nel bosco e lungo il fiume, ma sempre piacevole fino almeno alla città dove ci assalgono nell'ordine: un caldo tropicale e un traffico da ora di punta. Vorremmo scappare subito verso il passo successivo ma urge un rifornimento e dopo 2 distributori dove solo noi non riuscivamo

a fare benzina, troviamo l'abbeveratoio per noi e per le moto dall'altro lato del centro. Decidiamo, vista l'ora, di incamminarci verso Val d'Iser e cercare un posto per dormire a Tignes (si, è qualche km fuori dalla rotta della RDGA, ma almeno là, a 2100 mt. speriamo che ci sarà un po' di fresco), dove ci accolgono palazzoni a 10/15 piani e costruzioni da periferia metropolitana. Mentre chiediamo ad un ufficio turistico, che ci trova un piccolo hotel sul lago, si scatena un acquazzone che per fortuna dura solo una decina di minuti. All'hotel ci sistemiamo nelle camere (...), ceniamo (italiano, i gestori sono connazionali)



e tra Genepy (che scopriremo costare un'eresia, oltre a ribattezzarlo GNT..), un sigaro, due passi, quattro chiacchiere, otto risate e molte molte più cazzate,



per non parlare poi delle decine di tentativi di foto in notturna,



arriva l'ora di entrare (vestito) sotto le coperte. L'indomani ci attende un bel pasto completo...Iseran, Telegraphe, Galibier, Lautaret e.....

Pranzo c/o "La Bocca" di Les Saisies (se non ricordo male il nome) voto 7 per i panini e 5 per l'attesa...

Pernottamento e cena c/o "Hotel Le Terrachu" - Tignes.... Voto cena complessivamente un 7 (alla vista niente di che, ma al sapore veramente ok), camera s.v. (senza voto... quella toccata a noi era spartana e c'è voluta una buona dose di spirito d'adattamento), colazione...chevelodicoaffa' 5. LA POSIZIONE E LA VISTA voto 10 (vedere foto successiva) - LA RIVA DEL LAGO ERA A 3 MT. - ci hanno ripagato delle note meno positive.

3me JOUR

Tigne - S.te Marie de Vars Km. 255

....e l' IZOARD. Sì, è stato il giorno dell'Izoard, ma andiamo con ordine. Lasciamo Tignes, è una mattina limpida ed assolata



e riprendiamo la RDGA attraversando Val d'Iser che ci riconcilia con la montagna perché almeno, oltre alla modernità, vediamo diverse belle baite e malghe in legno e in pietra. Forse ad aver pernottato quà avremmo speso di più, ma ci sarebbe stata un po' di vità in più la sera...poi mentre passiamo adocchiamo anche una Rhumeria...sarà per la prossima volta...Non ci fermiamo, d'altronde siamo ripartiti da poco, e puntiamo dritti verso l'Iseran (2770 mt.).



Il panorama cambia ancora e le rocce iniziano ad avere il sopravvento sugli alberi e sul verde; la strada sale a picco sulla vallata e sul paese, e subito il pensiero corre ai ciclisti del Tour che si inerpicano su per queste pendenze con relativa facilità, come d'altronde a noi sembra che faccia qualcuno dei tanti ciclisti che anche oggi incontriamo. In vetta il panorama è superbo, dove ti volti dove vedi picchi e creste e ghiacciai anche piuttosto estesi.



Sono in molti, come noi, a fare la foto di rito al cartello prima della discesa a valle che si dipana tutta su un costone della montagna con da una parte il vuoto: procedere con cautela è di rigore.

Il tratto successivo si snoda lungo una valata, per niente noiosa vuoi per il panorama, vuoi per le curve che anche qui non mancano di certo, come non manca anche un po' di traffico.

La prossima ascesa è al Col Du Telegraphe (1570 mt.)



attraverso una strada a tratti anche stretta, preludio alla vallata di Valloire, ma soprattutto al mito del Galibier (2645 mt.).



Gli appassionati del pedale sono sempre più numerosi, ma qui si vedono anche più motociclisti. Sono ancora fresche le scritte fatte durante il Tour che accompagnano la nostra salita come hanno fatto qualche giorno fa', con molta più fatica, con i campioni del ciclismo.



Anche qui il panorama toglie il fiato e benché sia ancora roccia tutto intorno a noi, è di nuovo un panorama diverso: ogni passo come se fosse un continente diverso. Siamo quasi in cima, al tunnel senza indugio svoltiamo a sinistra per l'ultimo strappo, veramente ripido e suggestivo ...chissà che spettacolo percorrerlo con due ali di folla che quasi letteralmente ti spingono fino alla vetta quando i muscoli ti urlano per il dolore e lo sforzo...

E' il passo dove in assoluto troviamo più gente, una piccola folla, decine e decine di foto scattate tra cui, manco a dirlo, le nostre. Veramente un mito.



E' ora di pranzo e torniamo indietro di fronte al tunnel dove c'è l'unico ristoro in quota (da quel lato).

Il sole a quell'altezza picchia duro e noi facciamo onore alla tavola del rifugio.

Ripartiamo evitando di nuovo il tunnel e torniamo su per poi iniziare la discesa fatta di tornanti e panorami da cartolina. Imbocchiamo la statale per Briancon, che non è altro che la discesa dal Col du Lautaret, e ritroviamo un certo traffico a cui già ci saremmo disabituati. E' di rigore una visita alla città fortificata sopra Briancon



in direzione del Monginevro e dell'Italia, da qui veramente vicina. E' affascinante, benché zona molto turistica, fare 2 passi tra le mura e le vecchie case.



Il caldo però si fa sentire e decidiamo di riprendere le TDM che fino ad ora si sono ben comportate (perché c'erano dubbi????).

Proprio di fronte a noi c'è l'Izoard che ci aspetta. Anche affrontare solo questo passo, secondo me, vale tutto il viaggio fatto per arrivare fin quà perché a salire ci imbattiamo in una vera e propria pista e adesso non riusciamo davvero a resistere (come abbiamo fatto fino ad ora, andando sempre o quasi a ritmo di vera passeggiata) a non far “sgranchire” il bicilindrico che inizia a toccare gli 8 mila giri molto spesso, facendoci divertire non poco. In vetta (2361 mt.)



un nuovo spettacolo si apre ai nostri occhi:



rocce, ancora rocce, sempre rocce, ma cambiano rispetto alle precedenti e qui siamo di fronte ad una vera meraviglia della natura che, scopriremo nella discesa, è solo un antipasto in confronto alla visione che appare poco più avanti. La Casse Deserte: sembra di essere in qualche parco pietroso degli Stati Uniti o di altre famose località che spesso si vedono in televisione. Ma ogni descrizione non può rendergli giustizia e scoprirò che anche le foto non danno l'effettiva idea di quello che realmente sia questo pezzo di Alpi Francesi.



E' ora di cercare un posto per la notte e lo troviamo a Vars, prima del colle omonimo (che faremo domattina), dove ci arriviamo percorrendo un'altra salita superlativa fino ai 1500 mt. del paese.

Domani altri passi e tanti km e sicuramente avremo modo di stupirci ancora per nuovi ed emozionanti panorami.

Pranzo c/o il rifugio al passo Galibier (e chi si ricorda il nome??? tanto non si sbaglia...) voto 7,5

Pernottamento e cena c/o "Hotel le Vallon" - S.te Marie de Vars - tel. 0492465472.

Voto cena e camera 8 abbondante ...colazione...un classico...5

4me JOUR

S.te Marie de Vars - Limone Piemonte Km. 350

Anche oggi riusciamo a partire di buon ora, e anche oggi la giornata si presenta soleggiata e presumiamo piuttosto calda.

Solo pochi km ci servono per raggiungere la cima del primo passo odierno, il Col de Vars (2109 mt.),



dove si cominciano a rivedere gli alberi anche perché l'altezza sul livello del mare non è più elevatissima; il primo incontro non previsto, della mattinata (anzi il primo è stato quello di Djalmao - ribattezzato nel corso della giornata DJ Talamo - che si è unito a noi per questa giornata finale) è con le marmotte locali ... non Tdmisti, ma proprio i simpatici roditori che scorrazzano per i prati.

Scendiamo a valle, consapevoli che ci aspetta il Col de la Bonette (facendo una deviazione dalla RDGA) con la strada più alta d'Europa a 2802 mt.



dove, manco a dirlo, le foto si sprecano. L'ascesa è bella lunga, circa 25 km, e la strada non è niente male, ma anche qui è il paesaggio l'attore protagonista, unico nel suo genere, brullo e sassoso in cima e verde a valle.



Facciamo il percorso a ritroso per riprendere la Route e poco dopo inizia la “strada” che ci porterà in cima alla Cayolle (2326 mt),



il nastro d’asfalto, quando c’è, non è bello, tutt’altro. Il fondo è sconnesso e la carreggiata (unica per i due sensi) è piuttosto stretta e in alcuni punti non riusciamo neanche a superare le auto se queste non si fermano per farsi da parte. Ancora un nuovo scenario: passiamo dapprima attraverso una gola al di quà e al di là del fiume, poi la vallata si apre mostrandoci il meglio del Parco con una vegetazione rigogliosa, sempre rocce e romantici ponti e tutto questo ci ripaga delle condizioni pessime della strada.



La discesa ci porta alla tappa pranzo in relativa velocità visto l'ottimo asfalto e le ottime curve che invece troviamo da questo lato; pausa pranzo che facciamo nel bel paesino di Guillaumes in un bar-ristorante che ha una providenziale fonte d'acqua fresca con vasca annessa, dove riusciamo a rinfrescarci a dovere dal caldo torrido,



ma che dobbiamo abbreviare il più possibile perché alla meta prevista di Limone Piemonte manca ancora tanto.

Dopo un rapido brivido alle Gole subito fuori il paese, a vedere un paio di fuori di testa lanciarsi nel vuoto con il bungee jumping,



risaliamo in cerca di fresco verso Valberg ed il



tra una sosta bibita/sigaretta, altre curve e altri passaggi suggestivi, arriviamo ad imboccare la salita al famoso Turini (1607 mt.)



...che dire... solo il nome ha del fascino, soprattutto pensando ai bolidi dei rally che sfrecciano, magari con la neve, tra la montagna ed il muretto che delimita il dirupo; ma sinceramente per noi è stata una delusione perché credo che motociclisticamente parlando non sia il massimo, soprattutto quando in discesa devi affrontare numerosi strettissimi tornanti a ripetizione.

Il pomeriggio inizia ad avanzare e raggiungiamo così Sospel, dove però non ci fermiamo. Si avverte già un clima “marittimo”, siamo in linea d’aria a pochissimi chilometri dalla Costa Azzurra e nelle dolci colline fanno la ricomparsa gli olivi.

La costante anche qua è un ottimo asfalto che induce qualcuno a sfogare le residue forze in un bel percorso veloce che terminerà nella statale del Col di Tenda da dove rientreremo in Italia, e fino all’arrivo

all'hotel (tunnel a parte!!!) ci divertiamo a consumare le gomme fino ai bordi...c'è chi a dir la verità esagera sul consumo, ma questa è un'altra storia... All'hotel ceniamo in veranda con un freschino che il giorno dopo, a valle e lungo la penisola, scopriremo essere ORO; dopo cena arriva il Marmottone Capo Gianpy ad aumentare la combriccola, ma come sempre quando si sta molto bene il tempo passa in un lampo e arriva il momento dei saluti con DJ Talamo (che torna in quel di Bardonecchia dove arriverà quasi all'alba imbottito di Red Bull) e col Gianpy (che deve farsi un viaggetto più corto e che rivedremo l'indomani per un caffè) ma soprattutto con la vacanza...il giorno dopo sarà solo un tappone (per "qualche" pazzo Leccese un'esagerazione di un solo giorno...) autostradale nel traffico e nell'afa. Un grazie ai fantastici 4 compagni di viaggio, Marian, Massimo, Pito e Onzio per tutto. Abbiamo veramente passato dei giorni (sempre troppo pochi!!!) indimenticabili. Un grazie ai graditi ospiti Djalmao e Gianpy. Un grazie alla Tiddi, realmente "The King of mountain", e pure al 1° Tdmista che dall'alto ci ha guidato e dispensato un tempo favoloso.

Pranzo c/o "La Renaissance" Hotel-Restaurant - Guillaumes - tel. 0493055989 ... voto 7 (un ottimo semplice sandwich jambon et fromage)

Pernottamento e cena c/o "Hotel Edelweiss" - Limone Piemonte (scendendo dal tunnel dopo poco sulla dx)

Voto camera 6,5, cena 7,5 e colazione 6+ (almeno c'era un dolce fatto in casa...)

